



Improvvisa convocazione martedì prossimo del consiglio direttivo dell'istituto di via Filodrammatici. Comit e Credit potrebbero anche non sottoscrivere l'aumento di capitale

Privatizzazioni: Barucci conferma i tempi e annuncia nuove norme per tutelare gli azionisti di minoranza. L'«Economist» elogia Prodi, mentre Bossi attacca Ciampi

Borsa avara nel '92 La ripresa? E dietro l'angolo

Nel 1992, con i suoi fans, è stata piuttosto avara, con dividendi in calo del 15 per cento sul 1991, e ha vissuto vita stentata, con una brusca riduzione delle operazioni sul capitale. Ma nel 1993 la Borsa Valori di Milano ha dato segni di ripresa...

L'amministratore delegato Standa si dimette contro Berlusconi?

Fininvest interpellato in proposito, afferma che «nessun consiglio di amministrazione è stato convocato per la sostituzione dell'amministratore delegato, né è in vista alcun cambiamento azionario».

Lunedì il titolo Enichem scompare da Piazza Affari

Costa precetta i controllori Oggi voli regolari

Apple: crollano gli utili '93 E il presidente si dimette

530,4 dell'anno precedente. In aumento del 12,6 per cento, invece, il fatturato che ha sfiorato quota otto miliardi di dollari.

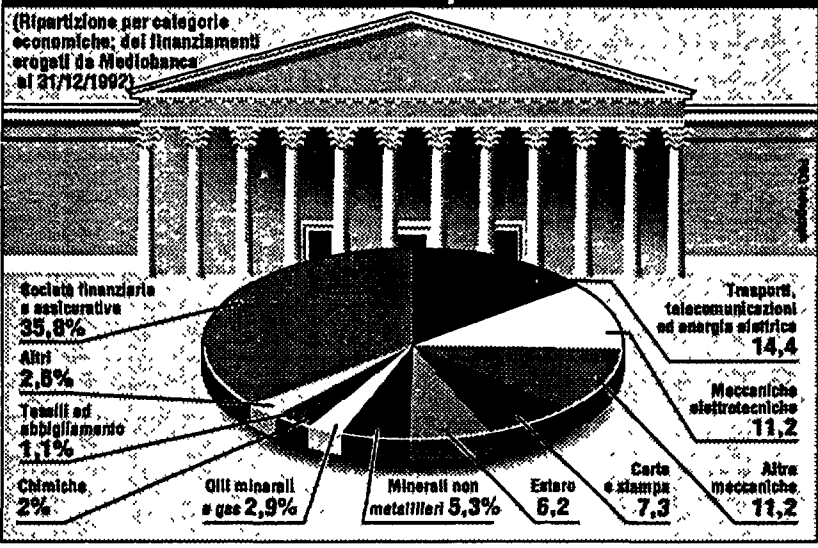
MARCO TEDESCHI

# E ora la guerra si sposta su Mediobanca

## Cuccia compra Comit con i soldi dell'Iri? Prodi tira il freno

Nuovo scontro Prodi-Cuccia? Improvvisa convocazione, martedì, del direttivo di Mediobanca. Comit e Credit non sottoscrivono l'aumento di capitale? L'Iri nega direttive ma non smentisce: «Le due banche decideranno in piena autonomia».

### Così Cuccia finanzia le imprese di Mediobanca



### QUANTO RENDE LA BORSA

Table listing stock market performance for various companies like Fiat ord., Generali, Mediobanca, etc., with their respective values.

## Bene i titoli coinvolti dal piano delle privatizzazioni La Borsa premia Agnelli e bocchia il piano Ferruzzi

Piazza Affari crede all'avvocato Agnelli e premia Fiat e Rinascente che ieri lanciava l'Opv (offerta pubblica di vendita) ma delude Mediobanca. Il no delle banche estere al piano di salvataggio dell'ex impero Ferruzzi impone il rinvio a lunedì dell'operazione «raggruppamento».

MILANO. Undici aumenti di capitale per un valore globale di 4.703 miliardi. Un'operazione che inevitabilmente si accompagna sempre a un po' di ansia. Ma Piazza Affari le ha dissolte. Tanto che ieri ha chiuso con un benaugurante aumento dell'1,98%.

## Gli alberghi Ciga passano al gruppo di Charles Forte

FRANCO BRIZZO

ROMA. «Forte», il gigante britannico degli alberghi, ha raggiunto un accordo con Mediobanca per acquisire una presenza di maggioranza nella nuova Ciga «ristrutturata» e per gestire gli alberghi della società dell'Aga Khan ora in crisi.

Il contributo di Forte include anche «alcuni dei suoi hotel di lusso per un valore di circa 125 milioni di sterline» (in tutto circa 380 miliardi di lire).

Il gruppo Forte, uno dei maggiori gruppi alberghieri inglesi ed internazionali, con una forte presenza anche nel settore del «catering», era già sbarcato in Italia nel dicembre del '92 creando una Joint-venture con l'Agip Petroli del gruppo Eni e dando vita al marchio Agip-Agip-Forte International.

Con questa operazione il gruppo Forte era già diventato la prima catena alberghiera internazionale sul mercato italiano. Tra gli interessi di Forte in Italia vi sono anche il progetto di costruire il primo albergo dell'aeroporto di Fiumicino ed un celebre albergo a Fiumicino, L'Alfi, di cui il gruppo Forte detiene il 50%.

Nessun commento all'operazione viene dal gruppo che fa capo all'Aga Khan: in relazione al comunicato emesso dal gruppo Forte, un portavoce della Ciga ha fatto solo sapere che sarà il consiglio di amministrazione, che si riunirà lunedì prossimo, ad esaminare i nuovi sviluppi della situazione e quindi a prendere delle decisioni in proposito.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Mediobanca «compromessa» la Comit con i soldi della Comit? Lo scontro tra «noccio» e «pubblic company» si sposta nel santuario stesso dell'istituto di Cuccia, quel comitato direttivo incaricato di reggere i delicati equilibri tra azionisti pubblici e privati. Una riunione del patto di sindacato è stata convocata improvvisamente per martedì prossimo, proprio alla vigilia dell'assemblea che il 28 ottobre dovrà dare via libera ad un aumento di capitale di ben 1.020 miliardi. Sono cominciate immediatamente le supposizioni. Che necessità c'è di una simile riunione visto che il consiglio di amministrazione, in cui sono presenti rappresentanti sia della parte pubblica sia della parte privata, aveva già deliberato la ricapitalizzazione? Un motivo plausibile è un ripensamento da parte delle banche pubbliche, del resto più che legittimo. Se infatti Comit e Credit partecipassero all'aumento di capitale, finirebbero con l'offrire a Mediobanca risorse di cui Cuccia potrebbe disporre e per prendersi la sua quota del 3% di Commercialia e magari anche finanziare i suoi amici perché facciano altrettanto.

Intanto dall'«Economist» arriva un aiuto a Prodi, che conta di incamerare 16.000 miliardi da dismissioni nel prossimo triennio. L'economia italiana potrebbe essere trasformata dalle public company, scrive l'autorevole settimanale inglese. Che boccia l'idea dei noccioli duri. Significherebbe consegnare le aziende privatizzate a gruppi stranieri o a una manciata di società sotto-capitalizzate a proprietà familiare che già dominano il settore privato in Italia. Avrebbe il sapore di quella corruzione che il governo Ciampi ha promesso di epurare.

MICHELE URBANO

Un'ultima parata a 3828 rispetto a una parità teorica fissata a 3654. Idem la Rinascente che ieri lanciava l'Opv (offerta di pubblica vendita) che registra un progresso del 3,3%.

La Rinascente, con godimento primo gennaio '93, per ogni 100 azioni Fiat ordinarie, privilegiate o di risparmio possedute prima dell'aumento di capitale Fiat iniziato ieri, il prezzo di vendita di ogni azione Rinascente è stato fissato in 9.500 lire per un controvalore complessivo di 869 miliardi 630 milioni. Un'operazione che evidentemente piazza Agnelli sembra gradire.

Ma la partita è ancora tutta da giocare. E comunque ieri Cuccia ha avuto una doppia delusione da piazza Affari: entrambe scattate l'operazione raggruppamento (una nuova azione per 200 delle vecchie) che portava il prezzo del nuovo titolo a 63 mila lire (quelle vecchie erano a 315 lire). Il risultato, però, non è stato benigno. Il titolo, in un primo tempo sospeso dal circuito telematico, non è poi riuscito nemmeno a segnare il prezzo di apertura. Le richieste erano così riscaldate che lo hanno fatto fermare a 29 mila lire, nemmeno la metà. La sospensione a quel punto si è imposta. E stato tuttavia posto un prezzo non ufficiale di 60.360 lire che rappresenterà la base di partenza per lunedì prossimo. E le Montedison? Sempre in purgatorio. Partite in flessione si sono poi riprese chiudendo con una limatura dello 0,3%.

Agnelli e De Benedetti all'European quality forum. L'«oscar qualità» a una società Usa e ad una società inglese.

## «La qualità totale? Serve anche al paese»

L'Europa per evitare il declino deve puntare sulla qualità, sviluppare e diffondere l'innovazione, migliorare i sistemi di educazione e formazione. È questo il messaggio del «Forum per la qualità», concluso a Torino da Agnelli, De Benedetti e dal ministro della ricerca Colombo. L'Italia, invece, deve arrivare alla qualità del «sistema paese».

divisione che frammentano i mercati europei, quando si compete con paesi che dispongono di enormi mercati interni, omogenei e integrati. Né basta «attenuare le rigidità» e le eccessive regolamentazioni che impediscono il buon funzionamento dei mercati.

La ricerca della qualità, è certamente una delle fonti su cui l'Europa deve puntare, forse è la più importante, ma non basta la qualità dell'impresa, poiché «in un confronto che sempre più si svolge tra nazioni e tra aree continentali, occorre ricercare anche la qualità del sistema. Vince chi opera in un paese e in un'area di alta qualità».

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. La ricerca della qualità, della qualità totale, è un traguardo cui non devono puntare solo le imprese ma tutti i «sistemi paese» nel loro insieme, per poter competere su un mercato sempre più globalizzato. Su questa tesi hanno sostanzialmente concordato oggi il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, il ministro dell'Università e della ricerca, Umberto Colombo, e il presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, protagonisti della giornata conclusiva dell'«Eu-

ropean Quality management forum» chiusosi a Torino con la consegna dei premi europei per la qualità. «Un tempo il vantaggio competitivo era strettamente dipendente dalla disponibilità di energia e di materie prime, dal basso costo di produzione, dalla disponibilità di capitali, dalle capacità tecnologiche», ha affermato De Benedetti, «la base di questi fattori l'Europa poteva competere alla pari con le altre aree mondiali». Tempi passati, oggi capitali e tecnolo-

gic vanno dove più conviene, ha sottolineato De Benedetti, e per Agnelli «sul terreno dell'economia vediamo come nuovi protagonisti stanno emergendo in aree del mondo che fino a pochi anni fa sembravano condannate all'emarginazione rispetto alle grandi correnti dello sviluppo». E l'attualità che può fare la differenza, ha sostenuto Colombo: «Nei paesi industrializzati dell'area Osee, ove il costo del lavoro è da dieci a venti volte maggiore rispetto a quello dei paesi dell'est e del sud, la qualità è il fattore più rilevante per consentire di non trincerarsi dietro barriere finanziarie, commerciali, di mobilità delle persone, che, oltre ad essere economicamente poco accettabili, raramente si rivelano efficaci». Per De Benedetti, «non basta frenare la crescita del costo del lavoro quando il gap da colmare rispetto ad altre aree è così enorme. Non basta cercare di rimuovere le

ITALIA RADIO logo and advertisement text: ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO. ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO. FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi) DI L. 60.000 (per sei mesi) sul c/c bancario n. 30242 intestato a: ITALIA RADIO srl CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA Coord. Banc.: C 06265 03200